



PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,19-24)

In quel tempo, la donna Samaritana disse a Gesù:
«Signore, vedo che tu sei un profeta.

I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte
e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui
né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.

Voi adorate quel che non conoscete,
noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.

Ma è giunto il momento, ed è questo,
in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità;
perché il Padre cerca tali adoratori.

Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».

COMMENTO

Il luogo e il tempo. La Samaritana, nella dialettica con Gesù, espone la sua perplessità circa il luogo della vera adorazione. Il Tempio di Gerusalemme e il monte di Samaria vantano ciascuno la loro origine divina ed esclusiva per il culto a Dio. Gesù però, che si è presentato come il vero tempio e il vero culto a Dio (Cfr. Gv 2,13-22), non fa una questione di luoghi, quando una questione di tempi: ora, per la sua presenza in mezzo a noi, lui è il luogo dove il cielo e la terra si congiungono, dove le nostre preghiere salgono gradite e la benedizione di Dio scende sulla terra.

Spirito e verità. Lo Spirito e la verità in Giovanni non sono categorie intimistiche. Una interpretazione frettolosa e ideologica vorrebbe leggere qui l'affermazione che il culto gradito a Dio è quello evanescente ed emozionale della nostra interiorità, sincera ma priva di ogni espressione rituale. Lo Spirito è quello di Cristo, la Verità è quella della sua rivelazione. L'adorazione che Dio cerca e che trova nei veri adoratori è quella di chi non segue l'impulso del proprio spirito ma si lascia sospingere dallo Spirito di Cristo, secondo la verità della rivelazione che egli ha manifestato nel Vangelo.

**«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).**

MEDITAZIONE

Il tempio di Dio. Cristo è il tempio del Dio vivente, luogo dove abita la pienezza della divinità e dove l'umanità può incontrare Dio. È il mistero della sua incarnazione, dove egli abita sulla terra e dove la nostra natura umana ha incontrato la natura divina per sempre; è il mistero della Chiesa, dove Cristo risorto è presente con il suo Spirito, perché egli è sempre presente in mezzo a noi; è il mistero della nostra vita, perché Cristo abita nei nostri cuori, per la presenza del suo Spirito e della sua Rivelazione, creduta e amata.

Culto in Spirito e Verità. Il culto che Dio gradisce è quello di Gesù: lui è il Figlio amato, che ama il Padre e si offre al suo amore. Quando noi entriamo nell'obbedienza amorevole del Figlio di Dio, mossi dal suo Spirito, allora possiamo dire di compiere l'adorazione gradita al Padre. Questo avviene quando Cristo unisce a sé la Chiesa sua sposa e agisce con lei il suo sacerdozio: questa è la liturgia (SC 7).

PREGHIERA. Sal 10(11)

Il salmista entra nel tempio per gustare la comunione con Dio: è pace e sicurezza per il suo cuore inquieto; è il dono dell'alleanza che in Cristo unisce anche noi al Padre.

Nel Signore mi sono rifugiato.

Come potete dirmi:

«Fuggi come un passero verso il monte»?

Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.

Preghiamo.

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

L'adorazione che gradisci. Guarisci, Signore, la mia presunzione, che mi fa credere gradita ogni parola, ogni sentimento, ogni gesto che ti indirizzo, solo perché viene da me. Converti piuttosto il mio cuore, perché somigli al tuo, e allora le mie parole, sentimenti, gesti saranno gradite al Padre, perché saranno le tue ed egli le riconoscerà come quelle di un figlio devoto.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

